

Sedi municipali in Piemonte : un sistema di beni da monitorare

Original

Sedi municipali in Piemonte : un sistema di beni da monitorare / Bartolozzi, Carla; Novelli, Francesco. - ELETTRONICO.
- (2013), pp. 1-482.

Availability:

This version is available at: 11583/2522382 since: 2017-03-14T10:46:21Z

Publisher:

Politecnico di Torino

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

POLITECNICO DI TORINO

Carla Bartolozzi

Francesco Novelli

SEDI MUNICIPALI IN PIEMONTE

un sistema di beni
da monitorare



AGLIE'

Agliè compare nei documenti per la prima volta nel 1141: i feudatari del Canavese si divisero il territorio e il paese divenne una delle terre dei San Martino di Rivarolo e di Agliè.

I tre centri si riunirono poi a scopo difensivo in un'unica Comunità che nel 1259 rientra nei possedimenti dei San Martino.

Forse meglio governata di altre città e paesi, Agliè non partecipò al Tuchinaggio, rivolta popolare antifeudale e antisavoiarda del secolo XIV, tra il 1386 ed il 1391. Il paese subì però le conseguenze delle lotte fra i guelfi San Martino d'Agliè e i ghibellini, Conti di Valperga. Intorno alla metà del XIV secolo il paese fu saccheggiato per due volte da mercenari che risparmiarono il castello.

L'imperatore Carlo V, nel 1355, donò ai marchesi di Monferrato molte terre fra cui Agliè. Tuttavia continuarono violenti contrasti tra i feudatari canavesani e Agliè ne subì le conseguenze: razzie, incendi e devastazioni si susseguirono per anni.

Nel 1391 arrivò, per merito dei Savoia, la pace. Gli alladiesi chiesero ai loro signori, i Conti di Agliè, alcuni privilegi e concessioni e li ottennero per la fedeltà dimostrata ai loro feudatari al tempo del Tuchinaggio. Nel 1448 vennero concessi gli statuti comunali i cui testi sono tutt'ora conservati nell'archivio del municipio. Con i Savoia crebbe l'influenza dei Conti di Agliè, che estesero i loro poteri su Bairo, Torre, Ozegna, parte di Pont, Salto, Rivarolo e Castelnuovo. Agliè subì le conseguenze della guerra tra Savoia e Francia, avvenuta dopo la metà del XVI secolo. Quando, nel 1561, la pace fu ristabilita, i Conti suoi signori giurarono fedeltà al Duca Emanuele Filiberto di Savoia.

Personaggio centrale della storia del paese fu il Conte Filippo San Martino di Agliè, colto letterato, coreografo e politico insigne, nato nel 1604.

Intrapresa la carriera delle armi, nel 1630 divenne luogotenente della Compagnia delle Corazze di Vittorio Amedeo I.



Questi morì nel 1637 ed essendo suo figlio Carlo Emanuele II troppo giovane per la successione, la madre Cristina di Francia, figlia di Maria dei Medici ed Enrico IV, assunse la reggenza. La corte ducale si divise in due fazioni: madamisti e principisti. Filippo fu madamista e divenne ministro, consigliere personale e favorito di Cristina. Per le doti diplomatiche e politiche di lui, Carlo Emanuele II riuscì a mantenere il trono. Per il sostegno dato al giovane Duca, Filippo si inimicò parecchie persone tra cui il Richelieu che lo fece arrestare nel 1640. Alla morte del cardinale, Filippo fu liberato ma abbandonò la politica ritirandosi a vita privata nel Castello di Agliè, dedicandosi al suo restauro e ampliamento tale da trasformare la residenza fortificata in sontuosa dimora patrizia, degna dell'alto rango sociale del proprietario.

BIBIANA

La prima documentazione storica nota di Bibiana è data da un atto del 1027 del "cartario di Cavour" che designa la località col nome di Villa Bibiana.

Nel 1259 passò sotto la signoria dei Savoia - Acaya.

Al 1335 risale la grandiosa costruzione delle mura di cinta che circondavano tutto il territorio comprendente il castello di Castelfiore e le decine di case ai piedi della collina.

Avvenimento di rilievo nella storia di Bibiana è il soggiorno del Duca di Savoia e futuro I° Re di Sardegna Vittorio Amedeo II°: nel 1706 in piena guerra di successione spagnola il duca, lasciata Torino assediata dai francesi, fu ospitato nel convento di Castelfiore il 7 e il 25 Luglio. Ivi, recatosi sul vicino colle di San Bernardo per ispezionare la pianura sottostante, avrebbe pronunciato il solenne voto di far erigere la basilica di Superga se Torino fosse stata liberata. Al Settecento risale la costruzione delle numerosissime cascine che con la loro caratteristica architettura costellarono tutto il territorio di Bibiana.

Il palazzo comunale già palazzo dei Conti Blanchetti, quindi dei Bodo Albaretto della Torre, è stato costruito all'inizio del XVIII secolo.



AVIGLIANA

Piazza Conte Rosso, cuore dell'Avigliana medievale, conserva edifici adornati da splendidi fregi in cotto secondo la consuetudine del tempo. Qui i portici dei palazzi posti sui lati Sud ed Est della piazza hanno una copertura fatta con volte a crociera sorrette da pilastri in pietra decorati da eleganti capitelli. Sul lato Sud della piazza si trova il Palazzo del Municipio, risalente al 1700, che chiude la fila di portici.



CALUSO

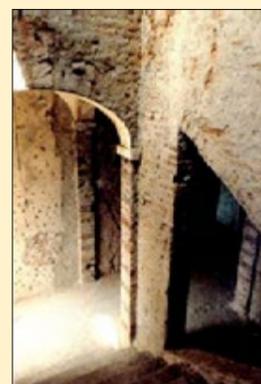
L'attuale palazzo municipale è frutto di un importante intervento di trasformazione e ripulazione avvenuto sul finire del XVIII secolo su un impianto di XVII secolo. A questi lavori seguirono quelli di ampliamento e nuova progettazione dell'impianto del giardino con l'intervento dell'architetto Filippo Castelli (1738-1818), che mise mano anche al progetto del palazzo con alcuni interventi, che per

manca di fondi, vennero molto ridimensionati. Il palazzo fu arredato secondo un gusto che tendeva ormai al neoclassicismo, mentre poco è noto dell'apparato decorativo interno di cui rimangono poche tracce, salvo che vi lavorò il pittore calusiese Giovanni Battista Giani (1756-1841), incaricato direttamente dall'anziano conte Carlo Francesco Valperga di Masino. Le vicende della proprietà del palazzo, nel XIX furono connotate da diversi passaggi che portarono nel 1869 all'acquisto del complesso da parte dell'ingegnere Spurgazzi, il quale per adeguare l'immobile alle proprie esigenze ne mise in atto una cospicua ristrutturazione. Contemporaneamente a questi lavori realizzati all'interno del palazzo si provvide a far trasformare il giardino in parco all'inglese. La proprietà del palazzo rimase privata sino al secondo dopoguerra quando per evitarne una speculazione edilizia il comune di Caluso lo acquistò insieme ad altre proprietà, destinando prima l'edificio ad usi scolastici quindi nel 1989, dopo alcuni lavori di restauro ed adeguamento, all'attuale sede del Comune di Caluso.



Bibliografia

A. Actis Caporale, *Il Palazzo Valperga di Masino, ora Spurgazzi*, Associazione culturale "Le Purtasse", 1995.



PROVINCIA DI TORINO



DATI GENERALI

AGLIE'

Denominazione attuale: Palazzo Comunale

Denominazione storica: Palazzo Comunale

Ubicazione: via Principe Tommaso, 22

Telefono: 0124-330367

E.mail: agliè@ruparpiemonte.it

Sito ufficiale: www.comune.agliè.to.it

Cronologia: XVII secolo

Proprietà: comunale

Vincoli: D. Lgs. N. 42 del 22 gennaio 2004

AVIGLIANA

Denominazione attuale: Palazzo Comunale

Denominazione storica: Palazzo Comunale

Ubicazione: piazza Conte Rosso, 7

Telefono: 011-9769111

E.mail:

segreteria.avigliana@reteunitaria.piemonte.it

Sito ufficiale: www.comune.avigliana.to.it

Cronologia: XVIII secolo

Proprietà: comunale

Vincoli: D. Lgs. N. 42 del 22 gennaio 2004

BIBIANA

Denominazione attuale: Palazzo Comunale

Denominazione storica: Palazzo dei Conti

Blanchetti

Ubicazione: via Cavour, 2

Telefono: 0121-55723

E.mail: segreteria@comunebibiana.it

Sito ufficiale: www.comune.bibiana.to.it

Cronologia: XVIII secolo

Proprietà: comunale

Vincoli: D. Lgs. N. 42 del 22 gennaio 2004

CALUSO

Denominazione attuale: Palazzo Comunale

Denominazione storica: Palazzo Valperga

di Masino, Palazzo Spurgazzi

Ubicazione: piazza Valperga, 2

Telefono: 011-9894970

E.mail: protocollo@comune.caluso.to.it

Sito ufficiale: www.comune.caluso.to.it

Cronologia: XVIII secolo

Proprietà: comunale

Vincoli: D. Lgs. N. 42 del 22 gennaio 2004



DATI GENERALI

CAMBIANO

Denominazione attuale: Palazzo Comunale
Denominazione storica: Palazzo Comunale
Ubicazione: piazza Vittorio Veneto, 9
Telefono: 011-9440105
E.mail: info@comune.cambiano.to.it
Sito ufficiale: www.comune.cambiano.to.it
Cronologia: XIX secolo
Proprietà: comunale
Vincoli: D. Lgs. N. 42 del 22 gennaio 2004

CHIVASSO

Denominazione attuale: Palazzo Comunale
Denominazione storica: Palazzo Santa Chiara
Ubicazione: piazza C. A. della Chiesa, 5
Telefono: 011-91151
E.mail: urp-sito@comune.chivasso.to.it
Sito ufficiale: www.comune.chivasso.to.it
Cronologia: XVIII secolo
Proprietà: comunale
Vincoli: D. Lgs. N. 42 del 22 gennaio 2004

CUORGNE'

Denominazione attuale: Palazzo Comunale
Denominazione storica: Palazzo Comunale
Ubicazione: via Garibaldi, 9
Telefono: 0124-655111
E.mail: staff@comune.cuorgne.to.it
Sito ufficiale: www.comune.cuorgne.to.it
Cronologia: XVII secolo
Proprietà: comunale
Vincoli: D. Lgs. N. 42 del 22 gennaio 2004

FAVRIA

Denominazione attuale: Palazzo Comunale
Denominazione storica: Villa Martinotti
Ubicazione: via Nardo Barberis, 6
Telefono: 0124-34009
E.mail: favria@reteunitaria.piemonte.it
Sito ufficiale: www.comune.favria.to.it
Cronologia: XIX secolo
Proprietà: comunale
Vincoli: D. Lgs. N. 42 del 22 gennaio 2004

CAMBIANO



CHIVASSO

Il vasto edificio ospita il municipio dal secolo scorso: il suo nome - Palazzo Santa Chiara - ricorda tuttavia il fatto che fu costruito nel Settecento come sede delle Suore Clarisse Osservanti. Il complesso del Palazzo Santa Chiara fu edificato, fra il 1739 e il settimo decennio del medesimo secolo, su progetto elaborato dal padre gesuita Antonio Falletti dei marchesi di Barolo - un architetto dilettante che già nel 1713 si era reso noto come progettista del collegio dei Gesuiti a Mondovì. Il padre Falletti adotta un linguaggio solenne ed energico ispirato al barocco seicentesco di Guarino Guarini, nel progetto del convento chivassese egli accentua l'austerità del proprio stile, riducendo all'essenziale gli elementi decorativi: predispone un'imponente mole di mattoni a vista, che si articola in un chiostro, il cui ritmo è scandito in senso orizzontale dal rilievo delle cornici marcapiano, e in senso verticale - sopra il porticato - da elementari paraste. Dietro il braccio nord del chiostro - l'unico che fu portato a termine - l'edificio si apre ad U su di un cortile confinante a settentrione con le antiche mura della città: nel Settecento era adibito a giardino e a ricovero di carri; su di esso si affacciavano inoltre vari locali di servizio, nonché i granai da cui si traeva la farina per il pane, che veniva cotto nel convento.



CUORGNE'

L'edificio del Palazzo Comunale di Cuorgnè venne costruito agli inizi del 1600 dalle monache benedettine che, costrette ad abbandonare Belmonte a seguito dei decreti del Concilio di Trento, vollero edificare a Cuorgnè il loro convento. Del convento la costruzione conserva ancora la struttura originaria, come il bel cortile interno porticato nel quale sono ancora agevolmente riconoscibili gli elementi del chiostro conventuale. Al centro si trovava il pozzo, attorniato dal giardino. Dal lato settentrionale si erge l'edificio della Chiesa, attuale teatro comunale, di dimensioni relativamente ridotte perché riservato alla comunità religiosa, con coro e Parlatorio; dal lato opposto si aprivano i locali destinati al refettorio e alle cucine. Un'ampia galleria coperta corre al di sopra del chiostro, permettendo l'accesso alla sala capitolare e alle stanze. Soppressi gli ordini religiosi, il Comune nel 1802 prese possesso dello stabile destinandolo a propria sede oltreché ad uso del collegio convitto. Nel vasto locale della chiesa si decise nel 1860 di trasferire il teatro comunale; il progetto di ristrutturazione venne redatto nel 1865 dall'architetto ing. Pier Giuseppe Zerbolio di Cuorgnè ed il teatro venne ultimato l'anno seguente. Gestito direttamente dal comune fino al 1919, in tale anno fu dato in affitto ai privati, che vi impiantarono il cinema comunale, una delle prime sale cinematografiche in Canavese. Oggi ospita solo più mostre temporanee nella platea; ci si augura che questo piccolo gioiello architettonico possa presto ritornare agli antichi splendori. Al termine di Via Milite Ignoto sulla destra si osserva il monumento ai Caduti di fronte alla Casa della Musica.



FAVRIA

All'inizio del '900, il Cav. Martinotti vendette questa villa ad un ordine religioso: I Fratelli delle Scuole Cristiane, emigrati dalla Francia in seguito a tremende persecuzioni. Costoro, fecero dei lavori di adattamento, portando l'edificio all'attuale forma. Non vi risiedettero a lungo, e ben presto si spostarono a Torino, continuando però a conservare la proprietà dell'edificio. Solo verso la fine degli anni Trenta, l'Ordine delle Scuole Cristiane, cedette tutto il complesso all'Istituto delle Missioni Consolata del Canonico Allamano, ma anche loro, nel 1936, lasciarono Favria per spostarsi a Varallo. Durante gli anni del Fascismo, il podestà Giovanni Scotti, aveva definitivamente dato fondo alle proprietà terriere del Comune. In forza di una legge che stabiliva che i proventi da alienazione di beni pubblici dovevano essere usati per l'acquisto di altri beni immobili, il Comune acquistava la Villa Martinotti. Durante la guerra, dal 1940 al 1943, lo stabile fu adibito a sede del Genio Marconisti. Furono poi i Marconisti ad abbattere il teatro "Felicitas" nel 1945. L'Amministrazione sorta con le elezioni del 1946, decise di aprire il parco al pubblico. Nel mentre, gli stabili divennero la sede del Comune. Il complesso, inoltre, comprendeva anche il terreno dove sorge la Scuola Elementare, Media e la nuova palestra e le Case Popolari.



FOGLIZZO

Il castello è menzionato soltanto a partire dal 1329 nella relazione seguita alla visita pastorale del vescovo di Ivrea Palejno Avogadro. Fu feudo dei conti di Biandrate e nel medioevo si caratterizzò come luogo di difesa e di rifugio. Nel Cinquecento vi furono apportate modifiche di ispirazione rinascimentale e tra Seicento e Settecento la fortificazione venne trasformata in residenza signorile dei conti Biandrate di San Giorgio con l'abbattimento del ricetto ad essa addossato, per far posto a un giardino. Nel 1855 il complesso venne acquistato dal Comune.



FORNO CANAVESE

L'edificazione dell'attuale sede municipale risale al 1860, quando il primo nucleo venne realizzato con funzione di municipio ed edificio scolastico, successivamente ampliata nel tempo con la realizzazione di nuovi edifici scolastici.



PROVINCIA DI TORINO



DATI GENERALI

FOGLIZZO

Denominazione attuale: Palazzo Comunale
Denominazione storica: Castello dei Conti di Biandrate di San Giorgio
Ubicazione: via Castello, 6
Telefono: 011-9883501
E.mail: sindaco@comune.foglizzo.to.it
Sito ufficiale: www.comune.foglizzo.to.it
Cronologia: XIV secolo
Proprietà: comunale
Vincoli: D. Lgs. N. 42 del 22 gennaio 2004

FORNO CANAVESE

Denominazione attuale: Palazzo Comunale
Denominazione storica: Palazzo Comunale
Ubicazione: piazza Vittorio Veneto, 1
Telefono: 0124-77844
E.mail: comunefornocanavese@comune.tiscali.it
Sito ufficiale:
Cronologia: XIX secolo
Proprietà: comunale
Vincoli: D. Lgs. N. 42 del 22 gennaio 2004

GIAVENO

Denominazione attuale: Palazzo Comunale
Denominazione storica: Palazzo Marchini
Ubicazione: via F. Marchini, 1
Telefono: 011-9326450
E.mail: segreteria@giaveno.it
Sito ufficiale: www.giaveno.it
Cronologia: XVI secolo
Proprietà: comunale
Vincoli: D. Lgs. N. 42 del 22 gennaio 2004

PINEROLO

Denominazione attuale: Palazzo Comunale
Denominazione storica: Palazzo Comunale
Ubicazione: piazza Vittorio Veneto, 1
Telefono: 0121-361111
E.mail: urp@comune.pinerolo.to.it
Sito ufficiale: www.comune.pinerolo.to.it
Cronologia: metà XVII secolo
Proprietà: comunale
Vincoli: D. Lgs. N. 42 del 22 gennaio 2004



GIAVENO

Attuale sede degli uffici comunali, prospettante la Piazza Giovanni XXIII con facciate uniformi e aggraziate esito, in larga parte di un restauro di gusto liberty del 1910, il Palazzo Marchini, già Molines, fu costruito nel XVI secolo per iniziativa della famiglia aristocratica spagnola dei Molines, che possedeva edifici agricoli ed un mulino, alimentato dalle acque dell'Ollasio. I documenti



d'archivio documentano la residenza o palazzo dei Molines nell'area fin dal 1553, ma l'attuale struttura, con tre piani fuori terra preceduti da un vasto portico sembra legata ad interventi del XVIII e XIX secolo. Alla morte dell'ultimo discendente della famiglia Molines, alla fine dell'Ottocento, la proprietà del Palazzo passò a Francesco Marchini, segretario dell'ultimo conte: a lui si deve la attuale sistemazione del Palazzo, che lascerà in eredità ad una sorella, Maria Teresa Marchini. Da questa, la proprietà passerà in donazione alla città. L'edificio si alza su di un piano terreno bugnato, che verso la piazza si apre in un profondo ed alto portico. Su questo zoccolo, si alzano altri due livelli individuati da una cornice marcapiano e stretti tra spigoli in bugnato. La facciata principale è scandita da paraste che si impostano sui pilastri del portico, animate da decori plastici e da un falso capitello. Le finestre sono profilate da elaborate cornici, arricchite da motivi vegetali di ispirazione classica, rettilinee al secondo piano e coronate da un timpano ricurvo al primo. Da segnalare la presenza nel sottoportico di un lacerto di affresco cinquecentesco, forse proveniente da una preesistente cappella.



PINEROLO

Il palazzo comunale si trova in piazza Vittorio Veneto, la piazza più grande della città, adibita prevalentemente a parcheggio e una volta alla settimana a mercato. Il complesso di tre piani fuori terra si estende su un isolato di forma quadrangolare di lato pari a circa 60 metri. Risulta formato attraverso stratificazioni di varie fasi costruttive. All'ingresso da via Trieste, sul fianco sinistro, si trova un imponente portale in pietra dell'edificio originario, costruito a metà Seicento dall'esercito francese come arsenale militare. Lo schema distributivo generale è rimasto pressoché immutato. Sul fianco opposto l'andamento murario verticale a scarpa e le alte e strette aperture denotano la sua funzione di carcere. La facciata principale con torre verso la piazza è invece di chiara imposta fascista. La divisione degli spazi interni, sembra aver subito molte modificazioni per adattarsi alle varie esigenze funzionali. Come decorazione interna sono da rilevare la volta dipinta della sala del Consiglio comunale e i dipinti della sala di rappresentanza.

La costruzione originaria risale al 1650 circa quando durante l'occupazione francese il Ministro della Guerra Louvois ordinò all'Ing. La Motte de la Mire di progettare a seguire l'edificazione di un arsenale militare. Il palazzo venne ampiamente rimaneggiato nel corso del XIX e XX secolo. In particolare tra il 1880 e il 1895 l'Ing. Cambiano progettò la nuova aula del Consiglio Comunale. In quel periodo il fronte principale era piuttosto semplice e sobrio. Nel 1934-35 invece l'Ufficio Tecnico Comunale curò il restauro totale del complesso con il rifacimento della facciata verso la piazza, il nuovo scalone monumentale e per ultimo la torre in stile littorio.



RIVARA



SAN MAURIZIO CANAVESE

Palazzo Bianco di Barbania si configura come un complesso di impianto seicentesco con ampliamenti e trasformazioni ottocentesche; il palazzo si compone di due parti significative connesse da un importante salone seicentesco con volte e sovrapporte dipinte, collegamento appunto del braccio più antico (caratterizzato anche da soffitti lignei cassettonati) con quello ottocentesco.

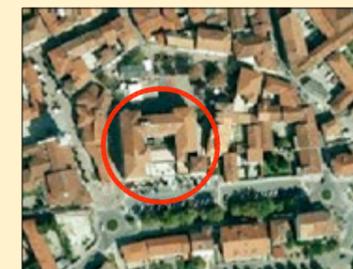


SAN GIORGIO CANAVESE

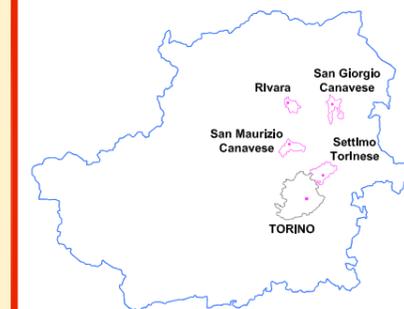


SETTIMO TORINESE

Le fonti storiche del basso Medioevo attestano che il borgo di Settimo torinese era munito di fortificazioni perimetrali con fossati barbacani e due porte principali. Questo borgo risultava parzialmente delimitato dal castello signorile il cui perimetro appare ancora bene evidenziato nelle mappe settecentesche e ottocentesche. Il castello venne distrutto o inglobato negli edifici sorti in epoche successive, lasciando visibile soltanto la torre, pur parzialmente inserita in costruzioni non coeve e in alcuni elementi rimaneggiata. Il palazzotto gotico affiancato alla torre è un manufatto aggiunto nella metà dell'Ottocento. Le diverse opere di inglobamento sono state eseguite a partire dal 1922, con il risultato di appannare visivamente e fisicamente la superstita memoria materiale del castello di Settimo torinese. Il complesso è adibito a funzioni pubbliche ed ospita anche gli uffici del comune.



PROVINCIA DI TORINO



DATI GENERALI

RIVARA

Denominazione attuale: Palazzo Comunale
Denominazione storica: Palazzo Comunale
Ubicazione: corso Ogliani, 9
Telefono: 0124-31109
E.mail: rivara@ruparpiemonte.it
Sito ufficiale: www.comune.rivara.to.it
Cronologia: metà XIX secolo
Proprietà: comunale
Vincoli: D. Lgs. N. 42 del 22 gennaio 2004

SAN GIORGIO CANAVESE

Denominazione attuale: Palazzo Comunale
Denominazione storica: Palazzo Comunale
Ubicazione: via Dante, 25
Telefono: 0124-32121
E.mail: municipio@comunesangiorgio.it
Sito ufficiale: www.comune.sangiorgiocanavese.to.it
Cronologia: metà XVII secolo
Proprietà: comunale
Vincoli: D. Lgs. N. 42 del 22 gennaio 2004

SAN MAURIZIO CANAVESE

Denominazione attuale: Palazzo Comunale
Denominazione storica: Palazzo Bianco di Barbania
Ubicazione: piazza Martiri della Libertà, 1
Telefono: 011-9263211
E.mail: sindaco@comune.sanmauriziocanavese.to.it
Sito ufficiale: www.comune.sa-maurizio-canavese.to.it
Cronologia: XVII-XIX secolo
Proprietà: comunale
Vincoli: D. Lgs. N. 42 del 22 gennaio 2004

SETTIMO TORINESE

Denominazione attuale: Palazzo Comunale
Denominazione storica: Palazzo Comunale
Ubicazione: piazza Martiri della Libertà, 4
Telefono: 011- 8028211
E.mail: sindaco@comune.settimo-torinese.to.it
Sito ufficiale: www.comune.settimo-torinese.to.it
Cronologia: metà XIV secolo, con trasformazioni nel XIX secolo
Proprietà: comunale
Vincoli: D. Lgs. N. 42 del 22 gennaio 2004

SINTESI STORICA

Il complesso costituito dalla villa e dal parco localizzati lungo Viale Copperi, ospitano oggi gli uffici comunali.

L'insieme villa-parco, presumibilmente realizzati tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, si inseriscono in una fase di ampliamento dell'abitato balangero ascrivibile a questo periodo.

L'espansione avviene nell'area compresa tra la città esistente e la stazione ferroviaria, area che si identificherà con una tipologia costruttiva a villa con annessa area a verde.

Questo tipo di interventi, molto diffuso in questo periodo nelle vallate lancesi e nei paesi limitrofi, è riconducibile alla volontà, da parte di numerosi *cittadini*, di trovare zone di villeggiatura vicine a Torino in cui poter soggiornare.

La lottizzazione dell'area a cavallo dell'attuale Viale Copperi crea numerosi lotti di terreno in cui sorgono progressivamente edifici unifamiliari con caratteri tipologici tipici del periodo eclettico e liberty. Attualmente si sono conservate alcune di queste ville che nel tempo hanno mantenuto le loro caratteristiche originarie ma spesso ridotto le aree di pertinenza, cedute all'avanzamento del paese.

L'edificio destinato a villa sorge, per volontà del Geom. Copperi, tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento in sintonia, come già indicato, con la "moda" del tempo e in una fase di ampliamento cittadino attraverso cui si intende dare maggiore identità all'asse di collegamento tra il nucleo antico e la stazione ferroviaria.



DESCRIZIONE

L'edificio, a pianta regolare quadrata, si sviluppa a tre piani fuori terra con ingresso principale sul lato a est, identificato da una balconata semicircolare aggettante, che si affaccia sul parco.

Sul lato a nord si apre un altro ingresso, presumibilmente utilizzato in passato come accesso di servizio, caratterizzato da una scalinata in pietra la cui vista è mitigata da una finitura rocciosa che la contiene.

Sul lato retrostante un profondo taglio del fronte ospita l'inserimento di un porticato rettangolare al piano terra con un terrazzo coincidente al piano primo.

Da questa parte si entra, in opposizione all'ingresso principale, all'interno del salone centrale, si suppone che questa uscita fosse rivolta verso la zona a giardino del lato a ovest, attualmente occupata dalla piazza.

Il corpo di fabbrica della villa è caratterizzato da un basamento con alto zoccolo in pietra segnato da una cornice sporgente, l'orizzontalità è ulteriormente accentuata da fasce orizzontali in intonaco che si sviluppano fino al marcapiano del primo livello dove un doppio cornicione evidenzia il piano nobile.

Le finestre dell'ultimo piano sono scandite da colonnine con capitello jonico che riprende, in forma ridotta, la tipologia presente sul loggiato della facciata principale e nel portico del lato ovest.

L'area a parco che circonda la villa Copperi si sviluppa attualmente su un'area di circa 8800 mq completamente pianeggiante delimitata perimetralmente da muri e cancellate.

Da una planimetria della fine dell'Ottocento emerge che il disegno attuale dell'area rispecchia in modo pressoché reale la situazione originale, fatta salva la presenza di un allargamento del canale nella zona di fronte alla villa che allo stato attuale risulta di minor ampiezza rispetto a quello del documento e la presenza di un ampio passaggio, nella zona dove oggi si trova il ponticello di collegamento all'area sud-est. Il parco che oggi si presenta a noi è estremamente articolato, corredato di passaggi e vialetti e piacevolmente arricchito da un canale che attraversa l'intera area e sul quale il fronte principale della villa si atesta.

All'interno del parco sono inoltre presenti alcuni piccoli fabbricati destinati a diversi usi: la casetta del custode, all'ingresso principale, coeva alla villa, ha mantenuto il suo carattere originale e si presenta rivestita in pietra, con elementi in laterizio a segnare gli spigoli; è addossata al muro perimetrale su viale Copperi con cui crea continuità lungo la via.



STATO DI CONSERVAZIONE

La Villa si presenta in discreto stato di conservazione: è stata oggetto nel tempo di manutenzioni ordinarie che ne hanno preservato la struttura e le superfici da fenomeni particolarmente significativi. Si rilevano fenomeni di degrado diffuso esclusivamente sulle finiture esterne, particolarmente esposte alle intemperie.

- Interventi di trasformazione e restauro

A partire dal 1990 sono stati realizzati interventi di trasformazione e restauro, volti alla conservazione, rifunzionalizzazione e valorizzazione del bene architettonico e del contesto ambientale in cui sorge.

Il primo intervento, avvenuto nel 1990 è relativo al rifacimento della copertura; successivamente, nel 1995, sono state effettuate delle modifiche interne ed è stato inserito un ascensore.

Nel 2005 hanno avuto luogo i lavori di restauro delle terrazze ed interventi sul parco: sono state risolte alcune problematiche di infiltrazioni che interessavano la grande terrazza con evidenti risultati su alcuni prospetti; interventi di manutenzione ordinaria dei canali circostanti la villa; recentemente sono stati realizzati interventi di risistemazione del parco e delle vie carrabili di accesso alla villa con la progettazione e realizzazione inoltre di un nuovo sistema di illuminazione più coerente con il processo di messa in valore di questo bene culturale.

Nel corso del 2006 sono stati realizzati interventi di riqualificazione e valorizzazione con la realizzazione di percorsi pedonali interni al parco con finitura a terra stabilizzata, riprofilatura delle aree a verde con riscoperta dei cordoli in pietra e integrazione ove necessaria, formazione di aiuole a fiori stagionali, integrazione delle siepi a delimitazione del canale, inserimento di cespugli e elementi arbustivi, rimozione delle ceppaie e inserimento di nuovi elementi arborei.

Nell'anno in corso sono stati completati interventi per la sistemazione dei canali interni e alcune opere di riorganizzazione dell'area a sud destinata ad area giochi per bambini.

- Principali azioni di tutela e valorizzazione

Gli interventi sono identificabili in ambiti distinti che potranno eventualmente definire diversi lotti di interventi in funzione delle esigenze dell'amministrazione: le facciate; il piano seminterrato; la sala consiliare; il piano secondo.

La conservazione dei fronti esterni della villa e la rifunzionalizzazione del piano interrato si propongono di perseguire un processo di valorizzazione del bene che da un lato (facciate) riguarda una componente più monumentale, dall'altro attraverso la riqualificazione e nuova destinazione d'uso del piano interrato evidenzia la forte volontà di interagire fortemente con una componente sociale attraverso un'azione che permetta una maggiore fruibilità degli ambienti della villa anche al pubblico.

L'ipotesi progettuale prevede infatti la destinazione degli spazi in parte ad uso espositivo, in parte ad uso di associazioni (sede Avis, Alpini), proposta peraltro perseguibile in virtù della accessibilità agli spazi anche ai disabili attraverso un ascensore, già precedentemente installato e la presenza di vie di fuga adeguate.

(*) Le presenti informazioni sono tratte dalla Relazione descrittiva, allegata al Progetto di restauro definitivo della Villa Copperi, Architetto L. Giacomelli, Tetrastudio architetti associati, Torino 2009.

STRUMENTI URBANISTICI ATTUALI

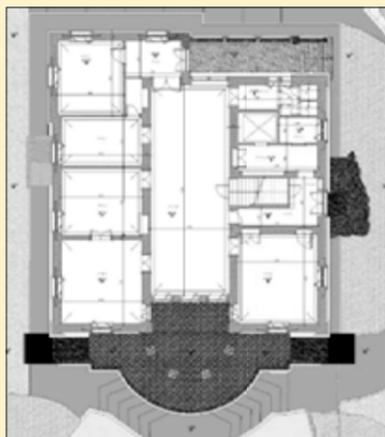
- PRGC, restituzione grafica a mano (attualmente in fase di aggiornamento). L'area in oggetto è destinata a servizi.

DOCUMENTAZIONE GRAFICA

- Rilievo dello stato di fatto (pianta, prospetto, sezione), in scala originale 1:50, restituzione grafica - autocad.



Sezione longitudinale



Pianta del piano terreno



Prospetto principale

PROVINCIA DI TORINO COMUNE DI BALANGERO



DATI GENERALI

Denominazione attuale: Palazzo Comunale

Denominazione storica: Villa Copperi

Ubicazione: Viale Copperi, 16

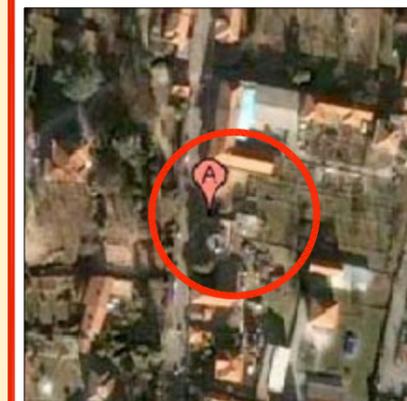
Telefono: 0123-347422

E.mail: comune.balangero@tin.it

Cronologia: fine XIX secolo inizio XX secolo

Proprietà: comunale

Vincoli: D. Lgs. N. 42 del 22 gennaio 2004



BIBLIOGRAFIA

C.F. Gutermann, M.G. Imarisio, D. Surace, (a cura di), *Itinerari Liberty in Provincia di Torino*, Provincia di Torino, 2008.



DATI GENERALI

Denominazione attuale: Palazzo Comunale
Denominazione storica: Palazzo Montabone
Ubicazione: piazza Montabone, 1
Telefono: 011-9646562
E.mail: segretariocomunale@comune.borgonesusa.to.it
Sito ufficiale: www.comuneborgonesusa.to.it
Cronologia: fine XVII secolo
Proprietà: comunale
Vincoli: D. Lgs. N. 42 del 22 gennaio 2004



BIBLIOGRAFIA
 E. Bevilacqua, M. Minola, (a cura di), *Borgone. Un paese tra la Dora e la Roceja*, Susa Libri, Sant'Ambrogio (TO), 2003.

SINTESI STORICA

La storia di Borgone a partire dal 1029 fino al 1696 è stato un ciclo susseguirsi di Casati Nobiliari: Manfredi, Beouvoir, Roero, Balbi, Chiaberti.

Nel 1669 il Signor Giovale Chiaberti, Conte di Borgone, vendette il feudo di Borgone a favore del Signor Intendente Generale Giovan Battista Gropello di Avigliana.

Nel 1678 il Conte Leopoldo Gropello donò al Signor Montabone Carlo di Avigliana *"tutte la case, i mobili, i vasi, i viali, attrezature e beni, la torre di Vigne Combe e terreni circostanti al Molino, regione dell'acqua della bialera"*.

Tra i nuovi possedimenti del Signor Montabone figurava uno splendido palazzo con cortile, giardino, parte di frutteto e dipendenze dell'acqua, probabilmente fatto costruire dal Conte Giovanni Battista Gropello, per celebrare la sua investitura, ricevuta dal Duca Vittorio Amedeo II (1696).

Il Palazzo, nel 1901, grazie alla magnanimità del cavaliere Enrico Montabone, venne ceduto al Comune di Borgone di Susa, che finalmente trovò, dopo una lunga ricerca, un edificio degnamente rappresentativo.

Al momento della cessione l'accesso al Palazzo non avveniva dalla piazza, come oggi, ma da un giardino circondato da una bassa recinzione in muratura, la cui altezza non superava quella delle finestre del primo piano.

Il corpo centrale, come ancora oggi, era costituito da due piani fuori terra e da uno seminterrato.

Il piano seminterrato ospitava 11 vani oltre i corridoi, tutti a volta con pavimento in bitume; qui si trovavano la sala da pranzo, la cucina con potager in ghisa e ottone e forno in muratura, cantine, due camere e camerini sotto terrazze con sottoscala.

Al piano terreno si sviluppavano quattro scale ed un salone centrale, tre camerini con corridoio e due terrazze. Le pavimentazioni erano di piastrelle in mattoni, con tappeto di tela cerata a disegni, i soffitti a plafone colorati e le pareti delle camere e dei camerini tappezzate.

Il primo piano era costituito da sette camere, tre corridoi e camerini aventi pavimento in legno e soffitti a plafone.

Al di sopra di quest'ultimo si sviluppava un ampio sottotetto.

Il piano seminterrato era collegato al piano terreno da un'ampia scala in muratura, con gradini in pietra, ringhiera in ferro, guardamano in legno, posta a ovest del corridoio.

I due piani fuori terra erano tra loro collegati da tre rampe di scale per piano.

Il Comune decise così di destinare parte del palazzo ai propri uffici amministrativi e parte alla sede delle scuole comunali (1909).

Questa decisione comportò una serie di lavori atti ad adeguare l'edificio alle nuove esigenze: vennero creati nuovi muri, poste nuove porte, pavimentazioni, scale, aperte nuove finestre, schiodato il ballatoio e costruito un muro di cinta per dividere la palestra di ginnastica dalla proprietà del Signor Enrico Castagneri.

Il Geometra Achille Alpe, a lavori ultimati, nel documento di relazione d'intervento per la "sistemazione del Palazzo Comunale per adattamento a Scuole Comunali", che tutte le opere descritte erano state eseguite bene, con solidità, precisione ed economia, e secondo le buone regole d'arte e che si dovevano ritenere perciò degne di collaudo.

Nel 1915, in seguito ad un terremoto, venne richiesta una perizia tecnica al Geometra Alberto Guglielminotti per valutare i danni.

L'incarico a tale proposito affermava che il fabbricato presentava già dei danneggiamenti risalenti al terremoto del 1887.

Dal 1978 il municipio viene considerato d'interesse storico-artistico per la sua struttura architettonica.



DESCRIZIONE

Il palazzo comunale sorge al centro del paese e si affaccia sulla piazza principale del medesimo.

L'edificio rivela nel suo aspetto l'impostazione tardo seicentesca: è costituito da una manica rettangolare, sul cui lato maggiore si sviluppa la facciata principale, al centro della quale compare uno scalone in pietra, che consente l'accesso dalla piazza.

Il corpo centrale è composto da due piani fuori terra e da uno seminterrato.

Lo scalone in pietra si affaccia al piano terra su un quadrato retto da arcate, ai lati delle quali si sviluppano due avancorpi, che formano due terrazzini chiusi affacciati sulla piazza.

Al piano nobile si trovano ampi saloni, un tempo adibiti a sale di ricevimento, oggi ospitanti la sala consiliare e gli uffici comunali.

L'accesso a tali locali è consentito attraverso l'atrio d'ingresso, arricchito da arcate a tutto sesto.

I soffitti di questo piano sono costituiti da cassettoni di inizio XVIII secolo.

Al piano superiore si trovano ampie finestre archivoltate disposte modularmente a coppie e racchiuse da paraste.

Nel complesso l'edificio ha mantenuto la struttura originaria, pur subendo delle modifiche a seguito della variazione della destinazione d'uso.



STATO DI CONSERVAZIONE

L'edificio si presenta nel complesso in un discreto stato di conservazione.

Gli elementi che maggiormente presentano uno stato di degrado sono costituiti da esfoliazioni e distacchi degli intonaci di facciata, dal deperimento dei soffitti a cassettoni al piano rialzato e dalla presenza di umidità di risalita che insiste sulle murature del piano interrato.

- Interventi di trasformazione e restauro

I maggiori interventi di trasformazione sono avvenuti all'inizio del XX secolo, con la cessione dell'edificio alla proprietà comunale. Al fine di adeguare i locali alle nuove esigenze (da uso residenziale a scuola comunale e uffici amministrativi) sono state apportate modifiche sostanziali: creazione di nuovi muri, sostituzione delle porte, delle pavimentazioni, inserimento di scale, aperture di nuove finestre, demolizione del ballatoio e costruzione di un muro di cinta per dividere la palestra di ginnastica dalla proprietà del Signor Enrico Castagneri; il piano seminterrato è stato adibito in parte a scuola di musica e in parte ad uso magazzino; i piani superiori ospitano la scuola elementare, gli alloggi per i maestri, sale per adunanze consiliari ed l'archivio comunale. 1985: Tinteggiatura della facciata.

- Principali azioni di tutela e valorizzazione

Nessuna azione intrapresa

STRUMENTI URBANISTICI ATTUALI

- PRGC, restituzione grafica - autocad.

Scala originale 1: 1000

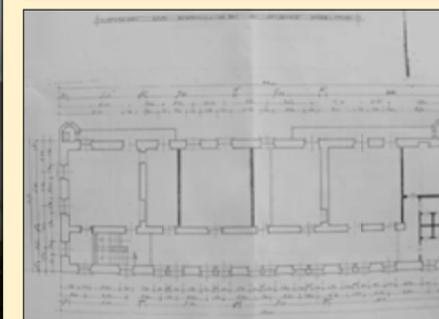
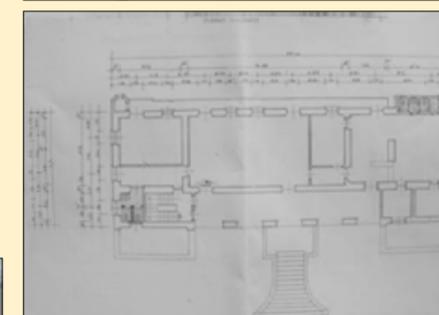
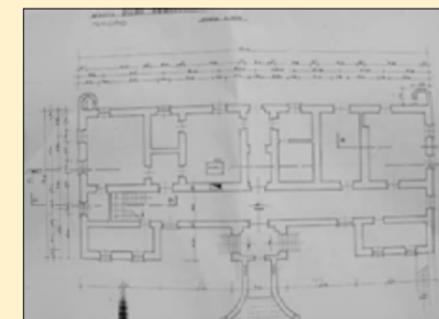


B Edifici di prestigio o parti soggette a tutela da D.Lgs. 490/99 - Titolo I
 Su tali edifici sono concessi esclusivamente interventi di restauro e risanamento conservativo.



DOCUMENTAZIONE GRAFICA

- Rilievo dello stato di fatto (piante e prospetto) quotato, in scala originale 1:100, restituzione grafica a mano.





DATI GENERALI

Denominazione attuale: Palazzo Comunale
Denominazione storica: Palazzo Bogino
Ubicazione: piazza Santa Maria, 11
Telefono: 0121-59105 / 0121-598310
E.mail: bricherasio@reteunitaria.piemonte.it
Sito ufficiale: www.comuneborgonesusa.to.it
Cronologia: XVII-XVIII secolo
Proprietà: comunale
Vincoli: D. Lgs. N. 42 del 22 gennaio 2004



BIBLIOGRAFIA
 P.Bolla, G. Pellice, (a cura di), *Bricherasio : dalle origini ad oggi*, (TO), 1986.
 A.Balbo (a cura di), *Bricherasio : storia, civiltà, tradizioni : dalle origini al 1945*, (TO), 2000.

SINTESI STORICA

La storia della comunità di Bricherasio è antica e complessa; l'occupazione del territorio sembra abbia avuto inizio intorno all'IX secolo con sede in quella che divenne, in seguito, la frazione San Michele. Ivi si sviluppò fino al 18/07/1324 quando il Principe Filippo di Acaja, divenuto nel frattempo signore di buona parte del territorio comunale, decise di spostare l'insediamento nella zona ai piedi della collina costruendo la "villa nuova". Questo insediamento venne in seguito cinto da mura con quattro porte, e precisamente: di Pinerolo, Luserna, Bagnolo e Vigone mentre sulla collina di Santa Caterina venne edificato un castello. In contemporanea si sviluppano alcuni agglomerati minori esterni. Gli Acaja infeudarono, per loro quota di proprietà, le terre ad un ramo della famiglia astigiana dei Cacherano nel 1360. Nel 1467 vennero concessi gli statuti alla comunità. Nel 1525 iniziò un periodo di guerre, la zona venne devastata dall'esercito spagnolo quindi nel 1537 la



piazza venne assediata dai francesi che già occupavano Pinerolo. Dopo la resa nel 1549 venne diramato l'ordine di smantellamento totale delle sue fortificazioni. Nel 1592 subì un nuovo assedio, questa volta piemontese, per la riconquista. Nel 1655, durante la guerra tra cattolici e valdesi, a seguito di aspri scontri, i valdesi trucidarono la popolazione cattolica. Con atti del 1657 e del 1736 parte del territorio venne ceduto in feudo a un membro della famiglia Ricca, funzionario sabaudo, dell'ultimo ramo dei Castelvecchio discendenti degli antichi signori Anscaridi. Fino al 1800 nel comune funzionò una scuola di latinità a conferma della importanza del comune nella valle del Pellice. Dopo la demolizione delle fortificazioni l'area di lizza venne utilizzata per realizzare spazi pubblici. La fondazione del palazzo comunale, già palazzo Ricca di Castelvecchio è documentata alla fine del XVII secolo.

DESCRIZIONE

Il fronte principale ha un porticato con archi a tutto sesto al piano terreno, una loggetta al piano primo e fasce marcapiano in rilievo al piano primo e secondo. La simmetria della facciata è definita dal balcone centrale sormontato dallo stemma cittadino e dai balconcini laterali del primo piano. L'edificio è di tre piani con corte centrale e copertura a falde in pietra di Luserna. Il fronte posteriore ha un portico al piano terreno, un ballatoio in pietra al primo piano e una loggia al secondo. All'interno tre sale hanno soffitti a cassettoni e fascia sottostante affrescata.



STATO DI CONSERVAZIONE

Il palazzo si presenta in buono stato di conservazione, non sono evidenti, ad una prima analisi fenomeni di dissesto statico significativi o degradi di rilievo. Si segnala un modesto stato di conservazione dei solai lignei dipinti nelle sale auliche al primo piano.

- Interventi di trasformazione e restauro

1985/1990: rifacimento del tetto con lastre lose luserna - 32/1974, cordolo antisismico, opere di consolidamento fondazione, sostituzione serramenti, intonaci, pavimenti, impianto elettrico e riscaldamento, impianti tecnologici, sistemazione cortile interno, recupero portoni lignei, ascensore per accessibilità palazzo, tinteggiature esterne, sistemazione scalone principale.

1990/2008: Interventi puntuali.

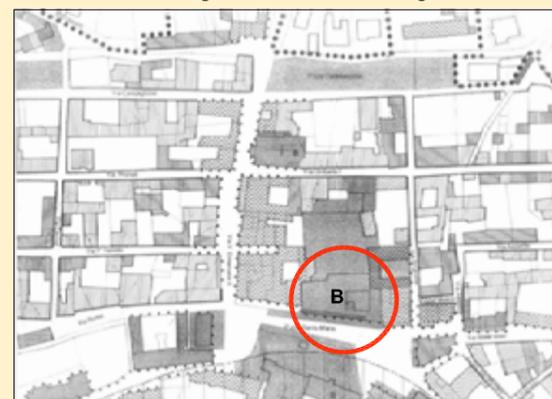
- Principali azioni di tutela e valorizzazione

Predisposizione di progetti volti al restauro e rifunzionalizzazione del bene: progetti e proposte puntuali di interventi in corso, condizionati dalla mancanza di finanziamenti pubblici.



STRUMENTI URBANISTICI ATTUALI

- PRGC, restituzione grafica a mano. Scala originale 1:750

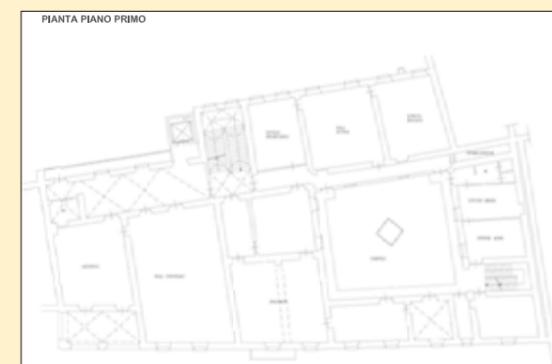
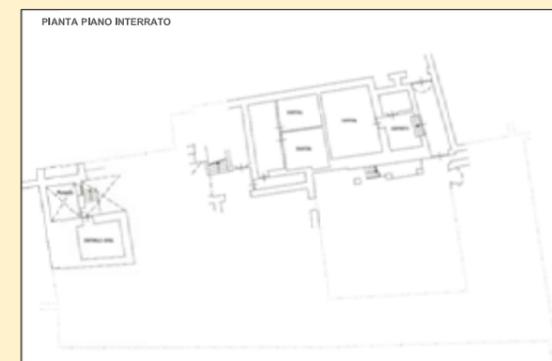


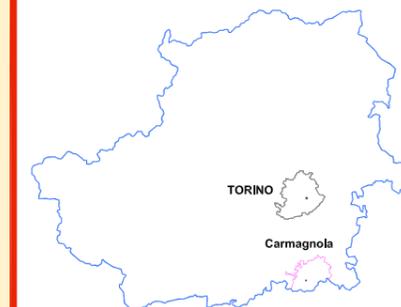
- Servizi pubblici o di uso pubblico
- Edifici o parti di prestigio soggetti a tutela

La destinazione dell'area e dell'edificio è finalizzata all'erogazione di servizi pubblici o di uso pubblico. Sono ammessi interventi di restauro e risanamento conservativo. Tali interventi comprendono il consolidamento, il ripristino ed il rinnovo degli elementi costruttivi dell'edificio, l'inserimento degli elementi accessori e degli impianti richiesti dalle esigenze dell'uso, l'eliminazione degli elementi estranei all'organismo edilizio.

DOCUMENTAZIONE GRAFICA

- Rilievo dello stato di fatto (piante), in scala originale 1:200, restituzione grafica - autocad.





DATI GENERALI

Denominazione attuale: Palazzo Comunale
Denominazione storica: Castello di Carmagnola
Ubicazione: Piazza A. Manzoni, 10
Telefono: 011-9724111
E.mail: sindaco@comune.carmagnola.to.it
Sito ufficiale: www.comune.carmagnola.to.it
Cronologia: XIII secolo
Proprietà: comunale
Vincoli: D. Lgs. N. 42 del 22 gennaio 2004

SINTESI STORICA

Nel 1200 i marchesi di Romagnano cedettero i loro diritti su Carmagnola ai marchesi di Saluzzo: l'anno successivo un documento cita una chiesa che si affaccia sulla piazza del castello, edificio di cui si ha notizia diretta nel 1204.

In posizione decentrata rispetto al nucleo abitativo, a estrema difesa verso il settore settentrionale, fu collegato nel 1226 alla cinta muraria, che fece di Carmagnola la piazzaforte di confine del Marchesato.

Nel 1435 venne intrapresa una campagna di trasformazione dell'edificio, per incrementarne le difese. In questo stesso anno furono costruite tre torri angolari. Il marchese di Saluzzo, Ludovico II, trasferendo temporaneamente la sua residenza in Carmagnola negli anni ottanta del XV secolo, intervenne con lavori di abbellimento e trasformazioni (costruzione delle scuderie e delle abitazioni per la servitù). Nel 1507 l'edificio possedeva un profilo adeguato per ospitare il re di Francia Luigi XII.

Nell'ambito delle guerre tra Francia e Spagna venne smantellato (1543) e ricostruito (1548) quando il Saluzzese fu annesso alla Francia. In questa ricostruzione venne privilegiato il sistema moderno della cinta bastionata, trasformando il manufatto in una cittadella. Nel 1579-80 vennero eseguiti lavori di ampliamento e nel 1631 fu abbattuta la cinta nord, costruendo il nuovo bastione detto "Sacchirone". Dopo il 1694 il castello venne definitivamente smantellato, e acquistato dai Filippini nel 1701. La torre venne trasformata in campanile e con i mattoni dei bastioni demoliti venne costruita la chiesa di San Filippo. Nel 1802 i Filippini vennero soppressi e nel convento fu istituito il Collegio Napoleone. Rientrati con la Restaurazione, i Filippini dovettero nuovamente abbandonare il complesso nel 1883. Acquisito dal Comune di Carmagnola nel 1864, divenne municipio all'inizio del XX secolo. (*)

(*) Tratto da VIGLINO DAVICO, BRUNO JR., LUSSO, MASSARA, NOVELLI, Strutture fortificate della Provincia di Torino, 2007, p. 68.



1901 - Palazzo municipale di Carmagnola



1914 - Palazzo e asilo comunale di Carmagnola



1927 - Palazzo municipale di Carmagnola

DESCRIZIONE

Di questa costruzione, successivamente ampliata, riparata e rinforzata ad opera degli stessi Marchesi e dei Francesi nel corso del XV e XVI secolo, il *Theatrum Sabaudiae* fornisce due celebri riproduzioni, che trovano conferme nell'esame di quanto resta.

Il Castello aveva allora, nel 1682, una pianta quadrangolare con quattro corpi di fabbrica a due piani fuori terra disposti sui lati di un cortile interno, era circondato da uno spesso recinto quadrangolare di mura (cortina) con quattro bastioni angolari e da un fossato colmo d'acqua. Sul lato est, dove oggi sorge l'asilo Ronco, si apriva una porta di soccorso che sboccava tra le due cinta murarie, quella più interna di cui sono testimonianza gli "Antichi Bastioni" e quella più esterna completamente scomparsa. L'accesso avveniva attraverso un ponte levatoio situato ove ora sorge la Chiesa di San Filippo.

Ciò che rimane dell'impianto medievale originario è il paramento murario in mattoni a vista riscontrabile sulle pareti del Castello, in particolare sui lati nord (verso l'area verde di recente realizzazione) e ovest (verso i giardini pubblici).

Qui l'edificio conserva parte della facciata primitiva, con tracce leggibili delle ampie aperture a sesto acuto e della fascia marcapiano a dentelli. Un porticato quattrocentesco con grandi archi a sesto acuto si affaccia, al piano terra, su un cortiletto interno pavimentato in cotto. Restituito alla città dopo un restauro, è da alcuni anni area per gli spettacoli estivi.

Oggi è possibile visitare la quattrocentesca torre di guardia (*specula*) a base quadrata, terminante con la cella campanaria di epoca successiva. Oltre alla costruzione, sul lato nord-est, sorge una bassa torre circolare con piede scarpato e coperta da tetto.



STATO DI CONSERVAZIONE

Il complesso si presenta in buono stato di conservazione: la persistenza nel tempo della destinazione d'uso ad edificio con funzione pubblica (sede municipale) ha contribuito alla costante realizzazione di cicli di manutenzione e interventi di restauro e rifunzionalizzazione. Ad una prima analisi si rileva un mediocre stato di conservazione del paramento murario esterno in laterizio che presenta invece fenomeni di degrado diffuso, soprattutto sulle pareti verso il parco.

- Interventi di trasformazione e restauro

- Ristrutturazione del Palazzo Comunale (1974) [L. 150.000.000 oltre IVA]
- Ristrutturazione del Palazzo Comunale (1978) [L. 95.000.000 oltre IVA]
- Chiusura porticato quattrocentesco Palazzo Comunale (1981) [L. 18.500.000 oltre IVA]
- Manutenzione straordinaria chiesa di San Filippo (1985) [L. 160.000.000 oltre IVA]
- Sistemazione cortile Palazzo Comunale (1987) [L. 115.000.000 oltre IVA]
- Ristrutturazione tettoia presso il Palazzo Comunale (1993) [L. 300.000.000 oltre IVA]
- Sondaggi e carotaggi presso Palazzo Comunale (1995) [L. 11.000.000 oltre IVA]
- Manutenzione straordinaria copertura Palazzo Comunale con restauro conservativo paramenti esterni torre civica e consolidamento statico dell'edificio (1999) [L. 1.200.000.000 oltre IVA]
- Eliminazione barriere architettoniche Palazzo Comunale (ascensore) (2001) [€ 59.000,00 oltre IVA]
- Manutenzione straordinaria ala nord Palazzo Comunale per realizzazione nuovi uffici (2002) [€ 120.000,00 oltre IVA]

- Principali azioni di tutela e valorizzazione

Nessuna azione intrapresa.

STRUMENTI URBANISTICI ATTUALI

- PRGC, restituzione grafica a mano.
- Scala originale 1: 2000



La destinazione delle aree e degli edifici è finalizzata all'erogazione di pubblici servizi a livello di distretto urbanistico e/o di aggregato urbano.

DOCUMENTAZIONE GRAFICA

- Planimetria del piano terreno, anno 1995, Ufficio Tecnico Comunale, in scala originale 1:100, restituzione grafica a mano



1941 - Palazzo del comune di Carmagnola



BIBLIOGRAFIA

R. Menochio, (a cura di), *Memorie storiche della città di Carmagnola*, Gribaudo Editore, Cavallermaggiore, 1993.
 M. Viglino Davico, A. Bruno jr., E. Lusso, G. G. Massara, F. Novelli, (a cura di), *Strutture fortificate della Provincia di Torino*. Atlante castellano, Cellid, Torino 2007.



DATI GENERALI

Denominazione attuale: Palazzo Comunale
Denominazione storica: Palazzo Antonelli
Ubicazione: piazza Martiri della Libertà, 28
Telefono: 0124-51871
E.mail: castellamonte@reteunitaria.piemonte.it
Sito ufficiale: www.comune.castellamonte.to.it
Cronologia: metà XIX secolo
Proprietà: comunale
Vincoli: D. Lgs. N. 42 del 22 gennaio 2004



SINTESI STORICA

L'edificio, attualmente denominato Palazzo Antonelli, venne progettato dall'architetto Alessandro Antonelli nell'anno 1844. Il progetto prevedeva la parziale demolizione e la ricostruzione con ampliamento di un precedente edificio. Dagli elaborati grafici dell'architetto si evidenzia un utilizzo eterogeneo del fabbricato in cui, agli usi specificatamente privati e commerciali (alloggi e negozi) si aggiungevano usi pubblici di notevole importanza, quali il Gabinetto del Sindaco e del Segretario Comunale, la Sala del Consiglio Comunale, le aule scolastiche. Nel 1932 viene sopraelevato il portico sul lato ovest e viene completata la facciata prospiciente piazza Martiri della Libertà. Successivamente vengono realizzati altri interventi, di cui però non è possibile effettuare una datazione precisa; questi riguardano la demolizione delle facciate interne verso il cortile delle maniche ad ovest e a sud, la demolizione della scala antonelliana della manica est e la ricostruzione della stessa secondo l'attuale forma e posizione. Relativamente alla destinazione d'uso, ancora nel 1981 l'edificio ospitava diverse funzioni: al secondo piano fuori terra erano localizzate alcune classi dell'Istituto tecnico Superiore per Ragionieri e Geometri "25 Aprile" e delle Scuole Elementari del Capoluogo; al piano terreno l'Ufficio Postale, il Consultorio e l'Esattoria.



DESCRIZIONE

Il palazzo risulta collocato nell'area urbana centrale, ovvero nel centro storico della città: a nord confina con un edificio residenziale, ad est con vicolo Martinetti (pedonale), a sud con piazza Martiri della Libertà e ad ovest con largo Talentino. Dal 1989 ospita al suo interno esclusivamente gli uffici comunali. Insieme con l'edificio ad uso residenziale, confinante a nord e di tipologia architettonica varia e di diversi periodi storici, il palazzo crea un blocco di forma pressochè quadrata, circondato dalle arterie di traffico cittadino che attraversano il centro storico.



Prospetto verso levante (Antonelli, 1844)



STATO DI CONSERVAZIONE

L'edificio si presenta in un buono stato di conservazione, privo di dissesti statici. Alcuni degradi emergono dallo strato superficiale degli intonaci, che risultano ammalorati in modo puntuale: piccole porzioni al piano terreno sono danneggiate dalla presenza di umidità di risalita capillare, mentre ai piani superiori si evidenziano limitate zone di distacco dello strato di colore.

- Interventi di trasformazione e restauro

- 1968: Sistemazione ed ammodernamento del piano terreno del fabbricato comunale. [L. 23'650'000]
- 1973: Lavori di ricostruzione dei solai e dei pavimenti pericolanti nella scuola Media "G. Cresto". [L. 6'500'000]
- 1981: Ristrutturazione e consolidamento statico dell'edificio "Ex Cresto". [L. 450'000'000]
- 1992: Opere architettoniche al piano terreno dell'edificio "Ex Cresto" - sede del Municipio. [L. 232'466'772]
- 1995: Lavori di completamento e sistemazione del piano terreno dell'edificio "Ex Cresto" - sede del Municipio. [L. 380'000'000]
- Opere di superamento delle barriere architettoniche - impianto ascensore. [L. 110'000'000]
- 2008: Manutenzione straordinaria del tetto dell'intero edificio.

- Principali azioni di tutela e valorizzazione

Assenti

STRUMENTI URBANISTICI ATTUALI

- PRGC, restituzione grafica a mano - 2' variante generale della zona Capoluogo - Scala originale 1: 2000



- AREE PER ATTREZZATURE DI INTERESSI COMUNI
- M** MUNICIPIO
- V** VINCOLO BENI CULTURALI E ARCHITETTONICI

DOCUMENTAZIONE GRAFICA

- Planimetria del piano terreno, anno 1995, Ufficio Tecnico Comunale, in scala originale 1:100, restituzione grafica a mano.





DATI GENERALI

Denominazione attuale: Palazzo Comunale
Denominazione storica: Convento di San Francesco
Ubicazione: via Palazzo di Città, 10
Telefono: 011-94281
E.mail: protocollo@comune.chieri.to.it
Sito ufficiale: www.comune.chieri.to.it
Cronologia: fine XVIII secolo
Proprietà: comunale
Vincoli: D. Lgs. N. 42 del 22 gennaio 2004



BIBLIOGRAFIA
 A.Cavallari Murat (a cura di), *I monumenti barocchi di alta classe e la scena urbana chierese*, in Atti e Rassegna Tecnica della società degli Ingegneri e degli architetti in Torino, N.S. Anno 16, n.7, Torino 1962.

A.Cavallari Murat (a cura di), *Antologia monumentale di Chieri*, Istituto Bancario San Paolo di Torino, 1968.

SINTESI STORICA

Il palazzo municipale è frutto delle trasformazioni apportate a metà ottocento al Convento di S. Francesco annesso alla grande Chiesa che sorgeva sul luogo dell'attuale piazza Dante. Secondo la tradizione bibliografica il convento fu fondato da S. Francesco mentre transitava da Chieri per recarsi in Francia nell'anno 1213. Le prime notizie del complesso risalgono al 1437, quando i dati catastali testimoniano l'esistenza di Chiesa e Convento, ma non permettono di definirne caratteristiche e consistenza. La prima descrizione risale a Ludovico Francesco Occlerio da Torino (1662) che attesta l'esistenza all'interno del complesso di due Chiostri: l'uno intitolato a S. Bernardino e l'altro alla Concezione. La prima raffigurazione è pubblicata nel Theatrum Sabaudiae (1682); nella tavola compaiono chiaramente i due chiostri (che ora costituiscono i due cortili del Municipio) e la chiesa gotica a tre navate con un altissimo campanile. Nel 1780, ad opera dell'arch. Ignazio Amedeo



Galletti che già aveva progettato il prospiciente Ospizio di Carità (ora Giovanni XXIII), venne ricostruito il convento, che assunse una pianta ad L, a tre piani fuori terra, con il corpo principale allineato al fronte della chiesa e prospettante sul secondo chiostro. Al centro dell'ala settecentesca, prospiciente l'attuale piazza Dante, si apre un androne passante tra la piazza e il cortile interno, su cui si affaccia altresì la scala principale a due rampe su archi e pilastri.

Sia questo androne, che la sala alla sua sinistra, sono coperti da volte del tipo di quelle realizzate dall'architetto G.G. Plantery. Soppresso l'Ordine Francescano, durante il governo giacobino, e confiscati i beni mobili ed immobili, nel 1809 il Convento e la Chiesa furono messi all'asta e acquistati da Ludovico Salussoglia e Giovanni Dubois. Divenuta proprietà privata la chiesa venne demolita per recuperare i laterizi e, al suo posto, sorse l'attuale piazza Dante; il convento invece fu rivenduto, nel 1815, all'avvocato Allamandola che, tra il 1842 e il 1846 lo cedette a sua volta al Comune in cambio di altri immobili e terreni. Acquistata la proprietà, la Municipalità spostò nel convento la propria sede. Non è stata rintracciata, allo stato attuale, alcuna documentazione relativa agli interventi occorsi per trasformare il complesso nell'attuale Municipio. Senza dubbio di successiva realizzazione alla nuova destinazione d'uso: l'ala porticata prospiciente il giardino e parallela a via Palazzo di Città. Essa costituisce l'ingresso aulico al palazzo comunale ed è occupata dagli uffici di rappresentanza e dalla Sala del Consiglio; due corpi laterali di servizio, originariamente aperti verso il giardino e successivamente tamponati. Queste trasformazioni sono già documentate nel Piano Regolatore del 1857, nel catasto Rabbini del 1866. L'ultimo intervento significativo sul complesso dell'attuale Municipio risale al 1929 quando il corpo di fabbrica sito su via Palazzo di Città venne venduto alla Cassa di Risparmio che lo fece demolire e ricostruire spostato verso destra per consentire il proseguimento di Via Cottolengo.

DESCRIZIONE

Il complesso architettonico è piuttosto articolato e organizzato in un sistema di due corti: la prima cui si accede dall'ingresso aulico su via Palazzo di Città introduce ad un'area destinata a parco e ad uffici ad un solo livello, alla seconda si accede da un portico, sul quale si apre peraltro anche lo scalone monumentale. Al piano nobile del primo blocco dell'edificio le sale auliche e di rappresentanza, mentre accedendo al palazzo dall'atrio voltato e stuccato che si trova nella seconda corte si ha accesso ai diversi uffici del Comune di Chieri. I fronti esterni sono tutti in mattoni a vista salvo le due maniche verso via Palazzo di Città ed una parte del corpo porticato.



STATO DI CONSERVAZIONE

Il palazzo di presenta in buono stato di conservazione. Si rilevano fenomeni di degrado diffusi sulle superfici esterne in mattoni a vista.

- Interventi di trasformazione e restauro

- 1987: Sistemazione distributiva e strutturale uffici al piano terreno ed ammezzato.
- 1990: Installazione pannelli fonoassorbenti locali servizi demografici.
- 1992: Manutenzione copertura.
- 1993: Fornitura e posa nuovi serramenti.
- 1994: Installazione servo scala.
- 2000, dicembre: Interventi di ripristino e restauro architettonico (facciata verso Piazza Dante, facciate e recinzione su via Palazzo di Città; interventi consolidamento (copertura). [€ . 800'000,00]
- 2008: Restauro e risanamento piano interrato con destinazione museale. [€ 150'000,00]



- Principali azioni di tutela e valorizzazione

Allo stato attuale non sono stati predisposti progetti specifici di conservazione e rifunzionalizzazione si rileva comunque l'esigenza di intervenire su: risanamento e conservazione facciate esterne; restauro Sala del Consiglio; risanamento manica attuale sede di Archivio.

STRUMENTI URBANISTICI ATTUALI

- PRGC, restituzione grafica - autocad.
 Scala originale 1: 1000



Arete per servizi sociali e attrezzature di livello comunale pubbliche o di uso pubblico esistenti in insediamenti residenziali, con individuazione degli edifici esistenti da conservare.

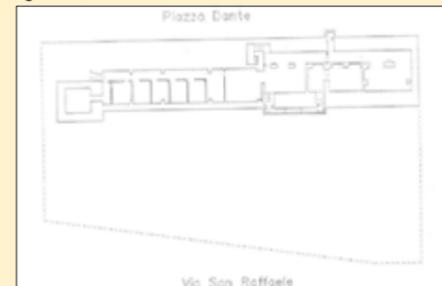
C Attrezzature collettive

Sono consentiti interventi di restauro e risanamento conservativo



DOCUMENTAZIONE GRAFICA

- Rilievo dello stato di fatto (painte), in scala originale 1:200, restituzione grafica a mano.



Pianta piano interrato



Pianta piano terra



Pianta piano primo



Pianta piano ammezzato



DATI GENERALI

Denominazione attuale: Palazzo Comunale
Denominazione storica: Palazzo D'Oria
Ubicazione: Corso Martiri della Libertà, n. 33
Telefono: 011-9218111
E.mail: comunecirieto@comune.cirieto.it
Sito ufficiale: www.cirieto.net
Cronologia: XV secolo
Proprietà: comunale
Vincoli: D. Lgs. N. 42 del 22 gennaio 2004



BIBLIOGRAFIA
 A. Cavallari Murat, *Lungo la Stura di Lanzo*, Istituto bancario S. Paolo di Torino, 1973
 L. Binando, *Il Palazzo delle meraviglie*, in AA.VV., *Radici Quadrate*, Alnea, Firenze, 2005.

SINTESI STORICA

Le origini dell'ampio complesso architettonico, attuale sede comunale, vengono fatte risalire al XV secolo, quando il nobile ceppo dei Provana di Leini fece costruire l'edificio. Il palazzo, così come ci appare oggi, è il risultato di rifacimenti successivi, e non si hanno documenti che illustrino l'aspetto originario. Il complesso venne infatti ceduto ad Emanuele Filiberto dai Provana, nel 1576, che permutarono la castellanìa di Ciriè con le terre del Principato d'Onglia appartenenti al Marchese Gian Gerolamo D'Oria. La famiglia D'Oria pose quindi la residenza in Ciriè, con l'eccezione di Filippo D'Oria che nel 1611 rinunciò all'investitura di marchese per farsi gesuita, i primogeniti si trasmisero il titolo di padre in figlio. Nel corso del Seicento il palazzo venne ampliato e impreziosito dagli stucchi realizzati da maestranze luganesi, come accadeva nelle più prestigiose dimore sabaude; oltre ad essere



dotato di giardini, viali e boschetti. Il duca Carlo Emanuele II fu assiduo ospite presso il palazzo, che utilizzava come una vera e propria corte di delizia, luogo di riposo, caccia. Il parco, che fino alla fine dell'Ottocento si estendeva intorno al palazzo con un laghetto, ponticelli e prati punteggiati da alberi monumentali, doveva essere di singolare bellezza.

Alla morte del marchese Emanuele D'Oria, tutta la proprietà venne venduta dagli eredi agli industriali Guglielmo ed Emilio Remmert. Nel 1910 la cinta muraria costruita intorno al parco fu abbattuta e lo stesso destinato all'edificazione residenziale; successivamente i Remmert donarono alla comunità ciriace il palazzo che venne destinato a sede comunale. Del parco resta a tutt'oggi il giardino *all'italiana* all'ingresso principale dell'edificio.



DESCRIZIONE

L'interno del palazzo conserva ancora oggi pregevoli sale di notevole valore artistico e storico: al piano terreno un atrio riccamente affrescato a soggetti mitologici, ornato da rosoni a stucco, da cartigli e drappi, conduce alle sale dell'attuale Biblioteca Civica. La prima sala è in stile neogotico, seguono una sala con la volta finemente decorata a stucco, un'altra con una fascia superiore di affreschi e un soffitto ligneo a cassettoni; infine un cubicolo infantile con ornati in stucco e affreschi raffiguranti amorini. Al piano nobile, in un'ampia sala contigua all'appartamento di Carlo Emanuele II, è conservato il "Fondo D'Oria". Il palazzo è un complesso piuttosto articolato, per un suo maggiore approfondimento si rimanda all'ampia bibliografia in merito.



STATO DI CONSERVAZIONE

La sede Municipale si presenta in buono stato di conservazione. Non sono visibili, ad una prima analisi, evidenti fenomeni di dissesto statico o fenomeni di degrado particolarmente significativi. Senza dubbio un bene così articolato e complesso merita una analisi di dettaglio più approfondita che possa prendere in considerazione aspetti legati sia alla struttura architettonica, che agli aspetti legati al restauro dei complessi apparati decorativi (stucchi), oltre alla ricca dotazione di arredi mobili e quadrerie. Un progetto di restauro che possa articolare e gestire tutti questi aspetti è quindi fondamentale per una futura programmazione di interventi, rivolti al completamento del processo di conservazione e valorizzazione che l'Amministrazione comunale ha ormai avviato da alcuni anni.

- Interventi di trasformazione e restauro

- Restauro quadreria dei marchesi D'Oria localizzata nella sala della biblioteca storica.
- Restauro di n. 7 dipinti su tela del salone consiliare e primo lotto di restauro degli ornati in stucco e affreschi della camera detta di Carlo Emanuele II (2000/2001) [€ 108'000,000].
- Secondo lotto di restauro degli stucchi e degli affreschi della camera detta di Carlo Emanuele II - restauro del primo lotto sugli stucchi del salone consiliare (2002) [€ 78'419,58].
- Restauro secondo lotto sugli affreschi del salone consiliare e restauri sugli stucchi ed affreschi del boudoir annesso alla camera di Carlo Emanuele II (2005) [€ 103'278,36].

(*) Tutti gli interventi sono stati finanziati per la gran parte con contributi della Regione Piemonte e per la differenza con fondi di bilancio e sono stati eseguiti dal Laboratorio di Restauro Rocca snc di G.C. Rocca e P. Beuto con sede in Balangero - Viale Copperi n. 57 (TO).

- Superamento ed eliminazione delle barriere architettoniche (1992/1994) [€ 205'548,00]
- Inserimento al piano terreno un elevatore tipo servo scala, accessibile da persone su carrozzella, comandato direttamente dal fruitore o dall'accompagnatore per permettere all'epoca l'accesso ai locali della Biblioteca ed ora ad uffici comunali aperti al pubblico;
- Inserimento di un ascensore oleodinamico che collega tutti i piani del palazzo dall'interrato al secondo;
- Realizzazione al piano interrato di alcuni servizi igienici ad uso pubblico con un servizio utilizzabile da parte di persone a ridotte o impedite capacità motorie .

- Principali azioni di tutela e valorizzazione

A seguito del Bando della Regione Piemonte "Programmi Territoriali Integrati" (P.T.I.) per gli anni 2006-2007, Il comune di Ciriè ha aderito al suddetto Programma, riconoscendo alla Città di Venaria Reale il ruolo di Comune capofila relativamente alle macroaree interessate. Nell'ambito del P.T.I., tra gli interventi di proprio interesse il Comune di Ciriè ha inserito il "Restauro e recupero funzionale del Palazzo D'Oria";

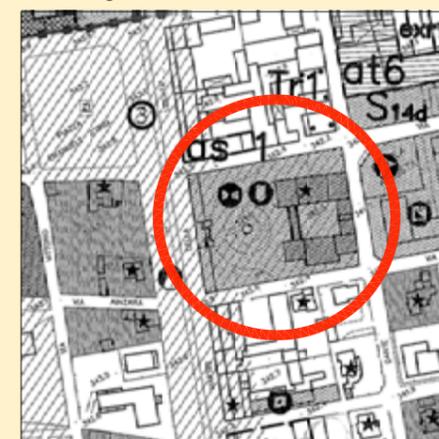
A tal proposito è stato predisposto uno studio di fattibilità che prevede l'utilizzo di una porzione significativa dell'immobile, in particolare l'ala nord, con attività amministrative e di rappresentanza, mentre nell'ala sud è prevista la localizzazione di un'attività ricettiva e di ristorazione d'eccellenza, gestita da un operatore privato, con contratto di locazione dei locali di carattere commerciale.

Il costo stimato è di € 4.500.000,00.

Lo studio di fattibilità è stato approvato dalla giunta comunale con deliberazione n. 85 del 31/5/2008.

STRUMENTI URBANISTICI ATTUALI

- PRGC, restituzione grafica a mano.
- Scala originale 1: 2000



- Insieme urbanistico di carattere storico-ambientale
- Aree di rispetto degli edifici vincolati e vincolabili L.108939 o di valore storico-artistico e/o ambientale e documentario
- Edifici civili o rurali di valore storico-artistico e/o ambientale e documentario
- Attività amministrative
- Attività culturali

DOCUMENTAZIONE GRAFICA

- Rilievo dello stato di fatto (pianta), in scala originale 1:100, restituzione grafica - autocad.



PIANTA PIANO TERRENO

SEDI MUNICIPALI IN PIEMONTE: UN SISTEMA DI BENI DA MONITORARE

La ricerca è stata condotta per mettere a punto un sistema di schedatura sintetico per tutti gli edifici che ospitano Sedi Municipali in Piemonte, al fine di possedere un agile strumento di consultazione relativo ai dati essenziali delle singole strutture. In particolare uno degli obiettivi perseguiti ha riguardato la possibilità di mettere in evidenza le caratteristiche e le potenzialità, in termini di valorizzazione, delle strutture classificabili come “edifici di interesse storico architettonico e artistico” di proprietà comunale.

Le sedi di Comune in Piemonte sono 1206; il censimento ha interessato le province di Torino (315 sedi comunali), Alessandria (190 comuni), Asti (119 comuni), Biella (82 comuni), Cuneo (252 comuni), Novara (90 comuni), Verbania Cusio Ossola (77 comuni), Vercelli (86 comuni) per un totale di 1211 edifici.

L'ulteriore classificazione delle Sedi Municipali secondo tre categorie (*edifici di interesse monumentale, edifici di interesse storico-ambientale, edifici di recente costruzione (post 1950)*), ha permesso di acquisire dati fondamentali rispetto alla consistenza e qualificazione dei beni oggetto di ricerca. Questa suddivisione per categorie ha evidenziato una realtà molto articolata costituita da un patrimonio architettonico di rilievo che interessa non solo i grandi centri urbani, ma anche i centri minori e le realtà periferiche.

Carla Bartolozzi è architetto, Professore straordinario di Restauro, docente nel Collegio di Architettura del Politecnico di Torino, Referente del Corso di Laurea Magistrale in Architettura per il Progetto Sostenibile; docente presso la Scuola di Specializzazione in Beni architettonici e del Paesaggio e membro del Collegio docenti del Dottorato in Beni Architettonici e Paesaggistici.

È Responsabile Scientifico del Laboratorio di Restauro del Politecnico di Torino.

Svolge attività di ricerca su temi inerenti la conservazione e la valorizzazione del patrimonio architettonico, con particolare interesse agli aspetti progettuali (*Progetti ed esperienze di conservazione e restauro*, Celid, Torino 2008). È responsabile scientifico di progetti di ricerca, fra i quali “Adeguamenti liturgici post Concilio Vaticano II” (2005-07), “Sedi municipali in Piemonte” (2008-11), “Cultura e pratica della manutenzione” (dal 2013).

Ha progettato e diretto numerosi interventi di restauro.

Francesco Novelli è architetto e dottore di ricerca in Restauro, specialista in Storia e Critica dei Beni Architettonici e Ambientali e assegnista di ricerca (ICAR/19) presso il Dipartimento Architettura Design (DAD) del Politecnico di Torino. Svolge studi su temi riguardanti la conservazione del patrimonio architettonico, con particolare riferimento ai sistemi di strutture fortificate e religiose.

Ha curato con Carla Bartolozzi *Villanova d'Asti, città storica da conservare* (2005); con Micaela Viglino Davico, Gian Giorgio Massara, Andrea Bruno jr ed Enrico Lusso *Atlante castellano. Strutture fortificate della Provincia di Torino* (2007); autore di *Chiese parrocchiali della Diocesi di Susa. Adeguamenti liturgici e conservazione* (2009); autore con Rossana Vitiello di *San Lorenzo a Camerano Casasco. La Chiesa e la sua decorazione a stucco* (2010); autore di *Sant'Antonino martire. Memoria e identità di una chiesa romanica* (2011). All'attività di ricerca unisce quella di progettazione e direzione lavori nel settore del restauro architettonico.